POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.

Stabilimento ed Uffici:
Zona Industriale
Pianodardine - Avellino
Tel. (0825) 625267
Telefax 624825

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO X - N. 1
Sabato 19 Gennaio 1991

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70 %

Lire 500

LA SITUAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA NEI DUE MAGGIORI ENTI ELETTIVI IRPINI IN QUESTO INIZIO DI ANNO

Comune, cinquantuno miliardi in rosso fuori bilancio

Provincia, muro contro muro tra maggioranza e opposizione

Dc e Pci si preparano ai loro congressi provinciali tra forti contrasti interni

AVELLINO - Il Comune di Avellino affoga nei debiti. Cinquantuno miliardi in rosso fuori bilancio sono una cifra da capogiro. Il bilancio che verrà sottoposto all'approvazione del consiglio comunale dal ventidue gennaio dovrà inglobare il piano di ammortamento. Nel primo anno dovranno essere recuperati diciotto miliardi. In che modo? La ricetta di Antonio Santoro non è diversa da quella che solitamente viene propostada coloreche hanno il compito di risanare situazioni economiche vicine allo sfascio.

Limitare le spese, aumentare le tasse, vendere le proprietà. Da che mondo è mondo non ci sono alternative. Le cicale scontano d'inverno lo scialo dell'estate.

Santoro ha già messo insieme i dati relativi alle possibilità concrete di alienazione di alcuni beni del Comune.

Il cespite maggiore è l'area antistante la nuova autostazione. Vengono poi i porticati dell'edilizia di proprietà comunale che potrebbero essere chiusi e messi in vendita per esercizi commerciali o altri usi.

Ci sono, poi, le proprietà dell'ex Eca, situate tra Bellizzi e Cretazzo, e quelle sulla montagna di Montevergine, oltre ad una serie di immobili di minor conto.

Dall'alienazione di questi beni il Comune potrebbe ricavare la somma necessaria per coprire un terzo della tranche del primo anno. La situazione finanziaria del Comune, insomma, è tutt'altro che allegra.

Come si è arrivati a questo tetto di cinquantun miliardi?

Il conto è presto fatto. Ventisei miliardi sono il risultato dell'applicazione (dovuta e tardiva) del contratto di lavoro e in particolare dell'articolo 228. Le erogazioni sono state consistenti anche per i rapporti di lavori pregressi. Un'altra somma notevole (poco meno di venti miliardi) è stata spesa per il pagamento degli espropri conseguenti alla realizzazione di importanti opere pubbliche. La legge sugli espropri ha messo il Comune alle strette, costringendolo a pagare a prezzo di mercato, con pesanti adeguamenti rispetto alla cifra preventivata, onerosi pedaggi cui si sono aggiunte parcelle salatissime dovute agli avvocati che hanno resistito in giudizio in nome e per conto del Comune di Avellino.

Un'altra somma notevole (poco meno di quattro miliardi) è venuta dal cosiddetto «lodo Rozzi», e cioè dalla liquidazione delle spettanze all'impresa dell'ascolano Costantino Rozzi, per l'ampliamento dello stadio nei mesi che precedettero la partita Italia-Germania.

A tutto ciò occorre aggiungere anche delle fatture per spese più o meno correnti. Questo il quadro.

Stringendo la cinghia e vendendo beni dai quali, per altro, non ricava somme ap-

g.p.

Continua in quarta pagina

«L'Irpinia» compie dieci anni

L'IRPINIA entra nel suo decimo anno di vita. Un traguardo di tutto rispetto se si considerano le non poche difficoltà, di varia natura, che abbiamo incontrato sul nostro cammino. Si fa, spesso, un bel parlare del ruolo e dell'importanza della stampa periodica nell'ambito dell'informazione, ma, sul piano pratico, sono poche le iniziative per sostenerla. Noi, comunque, siamo riusciti ad andare avanti con le sole nostre forze nonostante i mugugni di qualche politicante locale che non riesce (e non vuole) vedere al di là della punta del proprio naso. Un traguardo, quello finora raggiunto, reso possibile dal lavoro e dall'abnegazione dei nostri collaboratori che qui ringraziamo pubblicamente. Un grazie, in modo particolare, va ai nostri lettori.

•

ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE CON I VOTI DI PCI, PSI E DEGLI AMICI DI BIANCO

Alta Irpinia, si spacca la Dc alla Comunità Montana

CALITRI - La Comunità Montana dell'Alta Irpinia ha un nuovo presidente: si tratta di Gian Donato Giordano, che è stato eletto con i voti dei rappresentanti del partito socialista, del partito comunista e della componente democristiana che si richiama alle posizioni del ministro Gerardo Bianco. Il consiglio della Comunità Montana dell'Alta Irpinia è formato da 54 membri: comunisti e socialisti assommano a 25, mentre i democristiani sono 29: 27 basisti e due bianchiani. Il neo-presidente è stato eletto con 28 voti, 25 suffragi sono andati al presidente uscente, Vincenzo Lucido, e si è registrata una scheda bianca. Evidentemente due consiglieri basisti non hanno rispettato il mandato della direzione provinciale, che, recependo le indicazioni del gruppo consiliare, aveva designato come presidente Vincenzo Lucido. La decisione della direzione provinciale aveva fatto registrare il voto contrario della componente bianchiana, che aveva indicato, invece di Lucido, Giordano.

Particolare curioso: subito dopo l'elezione del neo-presidente i basisti hanno presentato una mozione di sfiducia nei confronti di Gian Domenico Giordano. La mozione ha raccolto 27 firme. C'è stato, insomma, qualcuno che, nel segreto dell'urna, ha votato per Giordano e poi, in maniera palese, gli ha votato la sfiducia.

L'elezione del Giordano rappresenta uno strappo abbastanza indicativo dei rapporti fra maggioranza e minoranza all'interno della Democrazia Cristiana.

Episodi del genere si erano già realizzati in qualche situazione locale, ma stavolta si tratta di una faccenda di dimensioni più rilevanti. Innanzitutto la Comunità Montana assume un rilievo politico maggiore rispetto a un singolo Ente Locale. In secondo luogo Giandomenico Giordano, oltre ad essere parente del Ministro Bianco, è esponente di primo piano del partito dello scudocrociato. È stato, infatti capolista della DC alle ultime elezioni amministrative a Guardia dei Lombardi e candidato nel maggio 1990 per quel collegio provinciale.

La direzione provinciale della DC, all'unanimità, compresa quindi la

Continua in quarta pagina

LE CIFRE DELL'ISTAT SULLE STRUTTURE SANITARIE NEL NOSTRO PAESE

Siamo ultimi nella sanità pubblica, tra i primi in Italia in quella privata

AVELLINO - *In una nota apparsa nell'ultimo numero del 1990 di questo periodico ci siamo occupati delle statistiche relative alle strutture sanitarie pubbliche. Ora analizziamo i dati delle strutture private. Per quelle pubbliche, dalle cifre contenute nella pubblicazione dell'ISTAT: Statistiche della Sanità, risultò che la provincia di Avellino vestiva, per densità di posti-letto, la maglia nera fra tutte le circoscrizioni italiane. Infatti, con un rapporto pari ad appena 2,7 posti letto per ogni mille abitanti residenti, l'Irpinia è notevolmente distante dalle media nazionale che sfiora i 6 posti-letto per mille unità di popolazione. Le cose cambiano per quanto riguarda le strutture sanitarie private. I posti letto sono, nei sette istituti privati operanti in provincia, 641. Rapportandoli al numero di abitanti residenti, si ricava un indice di 1,4. Esso è, sia pure di poco, superiore alla media nazionale, pari ad 1,2 e colloca la provincia di Avellino fra le prime trenta circoscrizioni italiane. Giusto per consentire qualche paragone, aggiungiamo che il primato dei posti-letto nelle strutture sanitarie private spetta alla provincia di Potenza che fa registrare un indice di 3,7. Seguono nell'ordine, Pescara con 3,3; Roma con 2,9; Bari con 2,7; Torino con 2,5; Foggia con 2,4, Forlì e Ravenna con indici di poco superiori a 2. Nelle province della Campania, per restare in entità territoriali a noi più vicine, si registrano valori inferiori a quelli irpini: a Napoli si conta, infatti, un posto-letto ogni mille abitanti, a Salerno il rapporto è di 1,3; a Caserta di 1,1 e a Benevento di 0,8. Nelle strutture sanitarie private, sempre secondo le statistiche ISTAT che, come avemmo occasione di riferire nella nota precedente, pur essendo contenute nell'annuario 1990, fanno riferimento all'anno 1987, prestano servizio, in Irpinia, 95 medici, quasi tutti a "tempo definito". Il rapporto posti-letto per medico è, dunque, di 6,7. Il che vuol dire, in parole più povere, che ogni medico deve badare a circa 7 pazienti. Nelle strutture pubbliche è più basso, essendo pari a 3,6. Tuttavia, l'indice registrato in provincia di Avellino è migliore di quello ottenuto per l'intero Paese, dove il rapporto posti-letto per medico è pari a otto.*

Su valori identici si assesta, per contro, il rapporto posti letto per unità di personale sanitario ausiliario. Da noi è di 3,2 posti letto per ogni unità di personale ed è esattamente uguale alla media nazionale. Nelle strutture sanitarie private della provincia di Avellino sono state superate, nel 1987, le 220 mila giornate di degenza. Quindi, in media, ogni giorno sono stati presenti 603 pazienti. Poiché i posti-letto disponibili sono 641, ne consegue un utilizzo quasi totale delle strutture sanitarie private: infatti, l'aliquota è del 94% ed è nettamente più elevata della corrispondente media italiana che sfiora il 79%. Per le strutture pubbliche, invece, si registra un'aliquota del 63,5% nella nostra provincia e del 67,7% nell'intero Paese. Un'ultima annotazione. Sommando i posti letto disponibili nelle strutture pubbliche e private, si ottiene un totale di 1.862 posti letto. La densità complessiva sale, in Irpinia, a 4,1 posti-letto per mille persone residenti. Tale valore resta notevolmente più basso della media nazionale (che è di 7,6) e di quella campana (che è di 5,3). Esso, però, ci permette di cedere la maglia nera alla provincia di Oristano dove si contano meno di 4 posti letto per mille abitanti.

Trattasi di una magra consolazione!

Antonio Carrino

AL CORSO DI FORMAZIONE ORGANIZZATO DAL MOVIMENTO GIOVANILE DELLA DC

De Mita e Padre Sorge a confronto sull'attualità del pluralismo

GROTTAMINARDA - La due giorni di dibattito all'interno del corso di formazione organizzato dal Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana, diretto da Fausto Addesa, è stata chiusa da due interventi di rara intensità intellettuale di due dei maggiori rappresentanti ed interpreti del mondo cattolico: Ciriaco De Mita e Bartolomeo Sorge. Il tema, che ha fornito lo spunto di due straordinarie letture della realtà attuale dei cattolici democratici, era quello del pluralismo di questa variegata area della società italiana. Padre Sorge e De Mita hanno tratteggiato due analisi ampiamente coincidenti sulla crisi dell'unità dei cattolici democratici e sulla crisi di rappresentatività della Democrazia Cristiana fornendo un giudizio comune anche sulle prospettive della crisi.

Grottaminarda - De Mita e Padre Sorge

De Mita, ribadendo un accordo complessivo sulle considerazioni di Sorge, concludendo il dibattito, ha privilegiato una lettura storica del concetto di laicità e di pluralismo nell'originaria formulazione sturziana, affermando che l'unità dei cattolici democratici non è mai stata legata alle ragioni della fede ma ha rappresentato un fatto civile, che la conservazione del pluralismo serve come governo della realtà, non come avvicinamento alla verità. Se, però, la fede non è sufficiente per aderire ad un partito non può essere sufficiente per stare contro il partito. De Mita ha comunque rivendicato all'unità dei cattolici democratici il merito di aver impedito che la storia italiana avesse un diverso corso. La denuncia di un male o di una difficoltà non può giustificare le tentazioni frazioniste o la possibilità di far nascere nell'area catto-

Bruno Salvatore

Continua in quarta pagina

Addio, caro Lillino

Improvvisamente, il 21 dicembre, si è spenta la cara esistenza del Prof. Nicola Rizzo, universalmente noto ad Avellino, tra gli amici, come Lillino. La sua vita è singolarmente priva di avvenimenti esterni caratterizzanti, quanto ricca di umanità profonda, di sensibilità culturale, di interiorità spirituale, che resero preziosa ed indimenticabile la figura di Lillino a quanti ebbero il privilegio di conoscerlo, di frequentarlo e di godere della sua amicizia. Apprezzatissimo docente di matematica (fino a quando ha potuto svolgere il suo magistero), possedeva il raro dono di trasmettere con immediatezza e vivezza agli alunni i contenuti della sua materia, superando ogni aridità ed astrattezza tecnicistica. Ma se l'insegnamento della matematica costituì la sua professione, la storia, e soprattutto quella religiosa, della sua città, Avellino, rappresentò la sua passione più vera e profonda. Nato e vissuto in un angolo caratteristico del centro antico, in via Strettola della Corte, tra lo Stretto (via Nappi) e l'antica Dogana (Cinema Umberto), ne rappresentava in un certo senso la memoria vivente e la continuità storica. La sua famiglia, come tante altre della vecchia Avellino (De Concilìis, Barra, Plantulli, De Napoli ecc.), vi si era trasferita dall'originaria valle dell'Imo C e più precisamente da Sava, casale di San Severino) nei primi decenni del '700 con Mauro Rizzo, mercante dell'arte della Lana. Alla fine dell'800 i Rizzo avevano trasferito la loro abitazione dalla Terra a via Strettola della Corte dove avevano acquistato l'antica sede del municipio di Avellino, e dai primi del secolo successivo avevano anche comperato l'edificio della Dogana dei grani, passato poi ai Sarchiola. In questo ambiente familiare si era formato, ricevendone un'impronta incancellabile, e forse persino sconcertante per chi fosse stato estraneo al suo mondo e al suo modo di essere. Importantissima era ad esempio per lui la tradizione orale, di cui egli era infaticabile raccoglitore, e della quale può considerarsi l'ultimo depositario, e che purtroppo in gran parte scompare con lui.

Non che Lillino trascurasse la documentazione scritta, tutt'altro, ma, troppo modesto qual era, prediligeva raccogliere, approfondire, narrare, incoraggiare ed aiutare gli amici piuttosto che pubblicare, di talché molto poco di scritto ci rimane di lui. Negli ultimi tempi aveva intensificato la sua collaborazione a "L'Irpinia". Ma il più vero e il più profondo Lillino era quello dello spirito e della fede. Uomo spirituale nel senso più autentico e completo, visse di una fede profonda, che nutrì con amore nel nascondimento di una vita appartata, laboriosa e modesta.

È questo, senz'altro, il Lillino Rizzo che sopravvive, non solo nel ricordo, ma nella vera vita, quella che non finisce, e che egli ora vive in pienezza al cospetto del Padre.

Carlo Silvestri

INTERVISTA AL COMANDANTE DELLA STRUTTURA DI VIA COLOMBO, COL. DAVIDE CATUCCI

Il distretto militare resta ad Avellino Revocato il trasferimento a Salerno

AVELLINO - Il distretto militare resta, così com'è. Il Ministero della Difesa ha deciso di revocare il provvedimento con il quale era stata sancita l'aggregazione al distretto di Salerno, che già cura il reclutamento dei giovani irpini di leva (con i "famosi" tre giorni di visita medica).

Ad insistere per il mantenimento della struttura di via Colombo è stato il sindaco di Avellino, Angelo Romano: "La scomparsa del distretto - spiega il primo cittadino - avrebbe comportato notevoli problemi all'utenza irpina. Le nuove pratiche sarebbero "passate" a Salerno, con disagi per i tanti giovani della nostra provincia. Credo che la permanenza del Distretto costituisca un grande vantaggio per la nostra comunità".

Insomma, il "salvataggio" è avvenuto giusto in tempo. Nei primi giorni del 1991, ai vertici militari di via Colombo era giunta la comunicazione da Roma: dopo centoventi anni di gloriosa attività, nei quali si sono succeduti sessanta comandanti, il distretto avrebbe dovuto chiudere i battenti. Poi sei mesi di gestione transitoria, grazie al cosiddetto "nucleo stralcio"; e dell'apparato avellinese sarebbe rimasto soltanto il ricordo.

A gestire la delicata fase di transizione era destinato l'attuale comandante, il colonnello Davide Catucci, 55 anni. Invece l'ufficiale resta al suo posto, saldamente, secondo le ultime, rassicuranti notizie: "Certo, questa è una struttura dalle gloriose tradizioni, per la città di Avellino. La chiusura del Distretto sarebbe dovuta avvenire nel quadro di un piano di riorganizzazione predisposto dal Ministero, che interessa quindici strutture militari in tutto il paese".

Per fortuna la soppressione è stata sventata. Oltre ai disagi per i giovani irpini che facevano capo alla struttura di via Colombo, grandi difficoltà si sarebbero create per il "destino" dei circa trenta impiegati civili.

Resta sul tappeto, comunque, l'utilizzazione dell'area sulla quale attualmente insistono gli uffici. Si parla, ed a ragione, della destinazione di una parte di quella zona a verde attrezzato.

La soluzione appare la più razionale, nel quadro di una riqualificazione urbana, con la creazione - dove possibile - di "polmoni verdi".

Tra l'altro tutta l'area di via Colombo è soggetta, in questo momento, ad un massiccio intervento: l'autostazione è in costruzione a poche decine di metri, e la presenza del parco appare opportuna per la "saldatura" con la rinnovata via De Concilis: qui alberi ed illuminazione hanno contribuito a qualificare la strada, che per la presenza di fabbricati ristrutturati e negozi nei vari terranei appare oggi una delle principali della città.

Aldo Balestra

APERTA UNA NUOVA SEDE DELL'UNIONE COMMERCIANTI

Punta sul terziario l'economia di Calitri

CALITRI - Chiede sempre più attenzioni il comparto mercantile calitrano. La ridente e antica città che sorge a guardia della valle dell'Ofanto è in piena crescita e si pone, con sempre maggiore forza, al centro dello sviluppo dell'intera area che comprende altre realtà, anch'esse interessate da un innegabile risveglio economico.

I flussi di denaro garantiti dallo Stato per la ricostruzione e la industrializzazione in atto nella valle hanno cambiato i rapporti secolari tra i settori economici. All'agricoltura si vanno ormai sostituendo il terziario e l'industria stessa.

I commercianti sono abbastanza consci del ruolo che avranno nel futuro economico di Calitri e per questo si sforzano di organizzarsi e di rimanere al passo con i tempi.

Una nuova sede dell'Unione commercianti aderenti alla Confcommercio è stata aperta grazie all'intraprendenza del neo presidente della categoria Michele G. Acocella proprietario di un importantissimo centro di vendita e assistenza per computer e similari.

"Puntiamo a professionalizzare la nostra categoria e a intraprendere una politica di zona che consenta al commercio di rimanere al centro del sistema economico che si va delineando per il futuro - ha detto Acocella - e per fare questo vogliamo che i commercianti siano più attivi e attenti ai mutamenti".

A Calitri si svolge una delle più importanti manifestazioni fieristiche dell'Irpinia se non dell'intera area che interessa la Campania, la Puglia e la Basilicata.

Il paese ha una forte tradizione commerciale e artigianale legata alla lavorazione della terracotta.

La sua caratteristica posizione rappresenta anche un ottimo richiamo turistico.

AMMONTANO A 2 MILIARDI I DEBITI DEL CENTRO CAUDINO

Cervinara, in rosso il bilancio comunale

CERVINARA - Il consiglio comunale di Cervinara ha approvato il bilancio di previsione per il 1991. Si tratta di una bilancio che non permetterà, per l'anno appena iniziato, grosse spese. Infatti, l'anno passato è è concluso con l'approvazione dei debiti fuori bilancio che ammontano a due miliardi circa, quindi il 91 sarà un anno di economie.

"Non saranno però trascurati - assicura il sindaco Ricci - i servizi essenziali per la comunità. In particolare saranno tenute in debito conto le esigenze della popolazione scolastica". È stato, infatti, previsto un intervento (ammontante a un miliardo e trecento milioni) sulle strutture scolastiche cittadine, finanziato dalla Regione Campania.

Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale nei giorni scorsi. Ma come si è giunti ad una passività così consistente? I debiti accumulati dall'amministrazione sono relativi all'ultimo biennio. Qualche polemica hanno suscitato contributi ad enti privati da parte del comune che raggiungono cifre ragguardevoli: fino a cinquanta milioni. Altre verifiche contabili si stanno effettuando. Si è comunque evitato di giungere ad una situazione di completo disastro amministrativo. Un impegno concreto da parte dell'amministrazione è stato assicurato per cercare di ripianare in tempi brevi la situazione debitoria.

Al momento della votazione del bilancio di previsione s'è verificato una discussione tra maggioranza e minoranza in consiglio che ha provocato l'abbandono dell'aula da parte dei rappresentanti comunisti e socialisti. La discussione nasceva dopo che un consigliere di maggioranza, Fanaco Izzo, si dissociava dal voto unanime espresso sulla proposta di rinviare la discussione del punto all'ordine del giorno relativo alla elezione dei revisori dei conti. Le opposizioni subite dopo lasciavano l'aula dopo uno scambio vivace di battute con la maggioranza. Quindi si procedeva alla votazione del bilancio di previsione.

I commenti sull'episodio si sono sprecati. Socialisti e comunisti dopo aver votato a favore dell'approvazione dei debiti fuori bilancio, alla fine del '90, erano stati bersagliati come alleati "esterni" della Dc. Quindi la decisione di abbandonare l'aula con un pretesto qualsiasi è stato giudicato un modo come un altro per non dover continuare ad avallare l'operato della maggioranza ed, allo stesso tempo, per non correre il rischio di dover contraddire le scelte già fatte. Insomma comunisti e socialisti prima approvano i debiti fuori bilancio e poi non votano il bilancio di previsione.

Tra gli altri argomenti discussi dal consiglio, il piano per la toponomastica, integralmente rinnovata nelle strade e le piazze della città. La rivoluzione dei nomi di strade e piazze è venuta dopo che la Pro Loco ha effettuato una ricerca sui toponimi ed ha interpellato la cittadinanza. Ne è venuta fuori un'interessante raccolta di nomi che saranno apposti sui cantoni di Cervinara. Resteranno immutati nomi di luoghi e strade che ricordano tradizioni popolari come ad esempio, il nome della centralissima piazza Trescine. Hanno collaborato alla ricerca studiosi di storia locale.

Gianni Colucci

LO REALIZZERANNO 260 GIOVANI DISOCCUPATI

Baronia, in allestimento un museo della civiltà contadina

CARIFE - Un progetto per una spesa complessiva di un miliardo e ottocentosettantadue milioni è stato approvato dalla Commissione Regionale per l'impiego sulla base dell'art. 23 della legge 11 marzo 1988 N. 61. Il progetto, che interessa numerosi comuni della Baronia e dell'Alta Irpinia, prevede lo svolgimento di attività finalizzate alla realizzazione di un museo della civiltà contadina dell'Alta Irpinia e della Baronia. Tutto ciò, come recita il progetto redatto dalla vecchia amministrazione del Comune di Carife e sostenuto dall'attuale allo scopo di impedire che "le informazioni provocate dalla ricostruzione post-sismica possano produrre le lacerazioni e i guasti tipici dei processi di perdita d'identità, di memoria storica, sociale e del paesaggio". Le attività previste dal progetto consisteranno nella raccolta con fonoteche, cineteche dei canti popolari, poesie, ecc.; nella redazione di un ricettario dei prodotti tipici, nell'allestimento di una mostra mercato e di un punto di consumo di questi prodotti; nella realizzazione di un'attività di valorizzazione degli elementi di archeologia industriale attraverso nostre animazioni, ecc; nella valorizzazione del patrimonio architettonico di valore storico-culturale; nel recupero dei beni culturali e archivistico-documentali. Il progetto prevede l'occupazione di 260 giovani iscritti alle liste di collocamento e così ripartiti: 30 laureati, 160 diplomati, 20 con qualifica professionale, 50 con licenza media inferiore. I giovani che saranno impegnati alla realizzazione del progetto dovranno risiedere nei comuni interessati dallo stesso: Carife, Cairano, Calitri, Bisaccia, Monteverde, Castel Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Sturno, Flumeri. La durata del progetto è stabilita in dodici mesi con la possibilità di prolungare la durata per un altro periodo altrettanto lungo. L'attività prevista dal progetto dovrebbe, dunque, essere diretta alla realizzazione di un museo della civiltà contadina da inserire in un piano di sviluppo turistico al quale sono impegnate le Comunità Montane dell'Alta Irpinia e della Valle dell'Ufita. Il museo dovrebbe essere articolato in alcune sezioni: sala audio-videoteca, museo della cultura materiale (strumenti di lavoro, di svago, ecc.) studio per la realizzazione di un ristorante-museo; redazione di una rivista-catalogo delle emergenze architettoniche e dei rinvenimenti archeologici, creazioni di mappe di itinerari turistici e culturali della zona; recupero e riordino del materiale d'archivio.

Bruno Salvatore

La Camera di Commercio a favore dell'economia irpina

AVELLINO - Si rende noto che la Giunta della Camera di commercio di Avellino ha approvato, insieme al bilancio preventivo, il programma di attività promozionale per il 1991. Gli interventi a favore delle categorie economiche irpine si sviluppano su tre direttrici principali: la formazione manageriale, gli studi e la ricerca; il sostegno delle produzioni irpine sia in Italia che all'estero. Infatti, nel campo della formazione l'Ente camerale ha previsto di effettuare alcuni corsi per dirigenti e quadri intermedi delle aziende nonché per la preparazione degli agenti e rappresentanti di commercio; per Sommeliers e sulle tecnologie di preparazione dei prodotti stagionati. Nel settore degli studi e delle ricerche sarà affidata ad esperti di chiara fama la redazione di apposite indagini riguardanti i diversi aspetti dell'economia provinciale: dall'agricoltura all'industria, dal commercio al terziario avanzato.

Infine, le produzioni irpine saranno presentate alle più importanti manifestazioni fieristiche nazionali ed estere, con allestimento - a cura ed a spese della Camera di commercio - di stands collettivi. Il "made in Irpinia" sarà presente alla Fiera sull'Agricoltura e l'industria Alimentare che si terrà a Smirne (Turchia), alla fiera internazionale dell'alimentazione di Rimini, a Firenze a Tavola, al Cibus di Parma, all'Euroalimenta di Verona, all'Expo CT Spiral di Milano. Collezioni di abbigliamento saranno presentate sia alla "Semaine du Cuir" di Parigi, sia in apposite sfilate di moda che la Camera di Commercio organizzerà, con la collaborazione delle consorelle estere e dell'I.C.E. nella stessa Parigi e a Londra. Nel far presente che alle su indicate manifestazioni fieristiche possono partecipare i produttori irpini del settore agro-alimentare e dell'abbigliamento, si avverte che le domande di partecipazione dovranno essere presentate, entro il 31 gennaio 1991, alla Camera di Commercio di Avellino. Per qualsiasi informazione gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Affari Generali.

• • •

Nasce il comitato della mostra fotografica permanente

AVELLINO - Si è costituito, in Avellino, con il patrocinio della Scuola Media "F. Solimena", il nucleo iniziale del Comitato Promotore della Mostra fotografica permanente. Tale Comitato, aperto alla partecipazione di alunni, genitori e insegnanti, ha lo scopo di attivare e raccogliere iniziative di ricerca e documentazione fotografica sul capoluogo.

- Focalizzare l'attenzione sul territorio e sulle sue problematiche;
- Sviluppare un uso critico e creativo del linguaggio delle immagini;
- Attivare la capacità di lavorare insieme per un progetto comune;

Scoprire "vocazioni", inclinazioni e il piacere di saper fare: questi in sintesi i fini che l'iniziativa persegue. Quanti ritengono degno di interesse il progetto possono mettersi in contatto per realizzarlo insieme con:

Scuola media statale "F. Solimena" ore 9/12; ore 14/18 - Telef. 34600- 35308

Le mostre realizzate saranno esposte nell'auditorium della Scuola Media "F. Solimena" di Avellino.

p. g.

BANCA POPOLARE DI PESCOPAGANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 267 miliardi
Mezzi amm. 1.915 miliardi

BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA
Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore
82100 BENEVENTO - Via Traiano, 45 - Tel. 0824/21499 (2 linee pbx)
83013 MERCOGLIANO (AV) - Via Nazionale Tuscolana, 65
Tel. 0825/683121 (2 linee pbx)

IL LIBRO DELLA ZAPPELLA SULL'AUTORE DEI RAGGUAGLI E DELL'AVELLINO SACRO

Chiesa e società nell'opera di Fra Scipione Bella Bona

di RAFFAELE DE MAGISTRIS

Non saprei dire, onestamente, se la storia è per davvero *magistra vitae*; forse, in qualche caso, sì, forse, più spesso, "le magnifiche sorti e progressive" hanno ben pochi insegnamenti da impartire ai posteri, legate come sono all'infinità di *hic et nunc* di cui è cosparso il cammino della nostra stirpe.

Di sicuro, però, la storia si diverte talvolta ad annidare, tra le pieghe dei suoi accadimenti, sorprendenti assonanze con i più sbrigliati parti dell'umana fantasia. Capita persino di poter scorgere nella vita, e nella morte, di un pugnace frate seicentesco un copione non indegno di una Agatha Christie, o di un Hitchcock. Il frate in questione è l'inquieto, e inquietante, Scipione Bella Bona, a tutt'oggi conosciuto solo, e piuttosto epidermicamente, da esclusivi cenacoli di studiosi per esser il più antico storico irpino. Sulle peripezie, gli intrighi, le beghe che costellano la pubblicazione delle sue principali opere, *i Ragguagli della città di Avellino* e l'*Avellino Sacro*, è aleggiata per quasi quattro secoli un'ombra di soffuso mistero.

A strappare alla reticenza del tempo innumerevoli retroscena, a svelare tanti piccoli-grandi arcani viene adesso non già uno di quei racconti "misti di storia e d'invenzione" ritornati prepotentemente di moda e di cui *La chimera* di Vassalli costituisce un recente, felice esito, bensì l'acuto, e per certi versi altrettanto avvincente benché rientrante nel filone della "saggistica tradizionale", studio storico-filologico di Giuseppina Zappella: *Scipione Bella Bona inedito*, ripartito in 3 densi volumi (circa 1500 pagine complessive) editi per i tipi dell'editore Pergola di Avellino. Nel ricco *Saggio introduttivo*, di imminente uscita e dal titolo emblematico di *Per un'altra storia di Fra Scipione*, proprio come ogni investigatore che si rispetti la Zappella srotola e risolve la matassa di enigmi e di inesattezze stratificatisi attorno alla figura del Bella Bona, dal luogo e dalla data di nascita alle rocambolesche circostanze della condanna inquisitoriale, culminata nel rogo della edizione del 1642 dei *Ragguagli* e dell'*Avellino Sacro*, fino alle distorsioni più o meno leggendarie che fecero da corona al suo decesso. Ne emerge un ritratto a tutto tondo del frate avellinese, come uomo e come storico, con la sua personalità fiera, il suo 'credo' per la verità effettuale che gli fece da viatico nella ricerche, ad onta delle posizioni storiografiche non sempre condivisibili, la sua elevata statura di epigrafista, che si collega alla più genuina consuetudine umanistica. E accanto a Bella Bona, strettamente intrecciati con la sua parabola esistenziale, ecco affacciarsi vibranti spaccati del clima storico-culturale dell'epoca, una variegata gamma di personaggi, laici ed ecclesiastici, coi quali il frate ora fu in rapporti amicali ora si scontrò, dai quali a volte attese e ricevette protezione, a volte rimase deluso; ecco anche stagliarsi, sullo sfondo, la tormentata vicenda dell'introduzione della stampa ad Avellino, per mano dell'emigrato napoletano Camillo Cavallo, cui Zappella dedica un intero paragrafo, offrendo per la prima volta l'elenco completo delle oltre cento edizioni prodotte.

Il tutto, in uno stile e in una esposizione spigliata e tuttavia misurati, sempre suffragati da una vigile attenzione verso le testimonianze documentarie superstiti, sovente pur esse inedite, nonché da una sagace acribia nell'interpretarle e nell'incastonarle reciprocamente.

Il secondo volume presenta la ristampa anastatica dell'*unico esemplare* finora rintracciato al mondo della menzionata edizione napoletana del 1642, comprensive di entrambe le opere maggiori. La copia custodita presso la Biblioteca Provinciale di Avellino, era comunemente ritenuta dispersa, tanto che ancora nel 1967 il Forni ha potuto pubblicare soltanto la riproduzione facsimilare dell'edizione seriore tranese del 1656, tra l'altro priva della prima redazione, in due libri, dell'*Avellino Sacro*, che risultava perciò del tutto ignota. Indiscutibilmente, quindi, un documento destinato a suscitare gli appetiti di studiosi e collezionisti.

Il terzo volume completa il panorama della documentazione inedita sul Bella Bona, proponendo la *Trascrizione integrale del manoscritto dell'Avellino Sacro conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, una redazione posteriore dell'opera, ampia pressoché il doppio della precedente, in cui lo storico ribadisce e approfondisce gli argomenti che già gli erano costati una così dura condanna. Quanto alle cause della sua mancata pubblicazione si preferisce nicchiare e rimandare alla lettura della Zappella: ci si perdoni l'innocente vezzo, del resto in sintonia con l'atmosfera di thrilling di questo episodio avellinese del Seicento. Il lavoro di Giuseppina Zappella inaugura la "Collana di studi e reprint" *Documenti di cultura meridionale*; il suo valore pare beneaugurante per la buona riuscita anche delle future prove. Ed è motivo di soddisfazione constatare che ad essersi assunto l'onere di questa iniziativa sia stato un editore avellinese di ultrasecolare milizia.

Una veduta di Avellino tratta dal Regno di Napoli in prospettiva dell'abate Pacichelli del 1703

Una mostra ad Avellino sugli scavi di Chioccaglie

di SALVATORE SALVATORE

VALLE UFITA - Il Museo provinciale Avellino ospiterà, a partire da lunedì 21 gennaio 91, una mostra dei reperti archeologici rinvenuti nelle campagne di scavo che hanno interessato la città romana scoperta in località Chioccaglie di Flumeri.

La mostra, organizzata dalla Soprintendenza archeologica di Salerno, Benevento e Avellino, consentirà di ammirare un raro ritratto di un principe romano rinvenuto nel giardino del Castello Buonaparte di Grottaminarda. L'iniziativa, curata con grande scrupolo dalla responsabile irpina della Soprintendenza archeologi-ca, dottoressa Gabriella Pescatore, si prefigge di far conoscere al grande pubblico le scoperte che via via affiorano in Irpinia e che testimoniano l'importanza che ebbe questa terra nell'antichità.

I reperti di Chioccaglie, rinvenuti nell'ultima campagna di scavo, conclusasi nell'autunno scorso, sono ormai un punto di riferimento eccezionale per la conoscenza della civiltà che interessò l'antico Sannio meridionale dal momento in cui venne a contatto con Roma e fu drammaticamente conquistato. La città romana di Chioccaglie, presumibilmente distrutta da Silla nell'89 avanti Cristo, durante le guerre sociali, conserva ancora intatto il segreto della sua nascita e della sua breve vita. Gli archeologi e gli studiosi di cose antiche si guardano bene dal formulare ufficialmente ipotesi in proposito anche se nelle convinzioni di ognuno si fanno strada nuove certezze avvalorate dai continui ritrovamenti e dai reperti che ormai sono numerosissimi e di grande valore storico-archeologico. Per chi visita gli scavi sulla collina che si erge a guardia della confluenza tra l'Ufita e il Fiumarella, due vie d'acqua ricche di storia, lo spettacolo è sublime.

Una fitta teoria di muri che si intersecano tra loro, una imponente rete fognaria affiancata da una larga strada lastricata da grossi massi di pietra viva, imponenti resti di "domus" che mostrano tutta la finezza di pavimenti, danno la misura di quella che dovette essere la città. Forniscono elementi certi sulla vita che conduceva la comunità del posto e sulle usanze che accumunavano tutta l'area che gravitava lungo l'asse viario Benevento-Brindisi. Nel Museo Irpino, dal 21 gennaio, riprenderanno vita, sui tavoli dell'esposizione e nelle bacheche, suppellettili, monete, mattoni, disegni, resti di intonaci affrescati, spille, pendagli e tanti oggetti di uso comune che, durante la permanenza, utilizzavano gli abitanti, i viandanti, i commercianti, i magistrati, gli schiavi. La mostra con grande probabilità servirà anche a fare il punto sulla situazione, a tracciare un bilancio dei ritrovamenti e a richiamare l'attenzione delle autorità nazionali affinché vengano stanziati ulteriori fondi per portare a compimento l'indagine almeno nei settori di scavo già aperti. Agli scavi di Chioccaglie e dell'intera valle dell'Ufita sono rivolte particolari attenzioni dalla Soprintendente Tocco e dalla responsabile Pescatore perché da questi ultimi vengano portati alla luce nuovi ed entusiasmi tasselli di quel grande mosaico che la storia ha disegnato e che noi abbiamo l'obbligo di scoprire.

Nell'ambito della mostra dei reperti di Chioccaglie sarà esposto il ritratto di un "principe" grottese rinvenuto da Consalvo Grella nell'estate del 1974 e proveniente dall'area ricadente nel "Municipium" romano di Aeclanum che comprendeva molti territori della valle dell'Ufita.

L'OPERA PRIMA DI ROMUALDO MARANDINO

Lo scrittore e la catastrofe

di PAOLO SPERANZA

Una saggistica ponderosa, pamphlets polemici ed acuti, un nuovo interesse per l'economia e la scienza, e tanti (troppi) dibattiti, nell'Irpinia degli anni 80, come nella Calabria del 1783 magistralmente analizzata dal Placanica in "Il filosofo e la catastrofe", la catastrofe sismica ha scatenato un fiume di "pensieri e parole" rivolti alla sua fenomenologia e, soprattutto, al "che fare?" per la rinascita urbanistica e civile. Mai, come in questi anni, l'Irpinia ha vissuto così intensamente sotto i riflettori dell'opinione pubblica, anche internazionale. Eppure, a tutt'oggi, è mancata una riflessione culturale attenta, animata da una vis poetica originale e densa, sulle dimensioni più profonde della catastrofe e sulla condizione dell'uomo rispetto a un evento tanto drammatico e decisivo.

Una ragione in più per salutare con l'interesse che merita "Memorie di pietra", felice opera prima di Romualdo Marandino, preside del Liceo Classico "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi, per tipi di "Perlferia", casa editrice meridionale giovane ma di qualità, diretta dall'intellettuale-manager Pasquale Falco.

Intellettuale affermato, che abbina una cultura umanistica solida all'impegno nel sociale, Marandino elabora con matura capacità narrativa l'incancellabile esperienza umana vissuta sulla propria pelle (è il caso di dirlo) e al fianco dell'intera comunità santangiolese e altirpina.

I dodici racconti di "Memorie di pietra" divisi in quattro trilogie (della solitudine, del sogno, della rassegnazione, dell'amore) si rivelano pertanto, scrive nella prefazione Dante Della Terza, italianista insigne, formatosi nel liceo irpino e approdato alla prestigiosa cattedra di Harvard, come vere e proprie "memorie di sottosuolo", colte "all'atto in cui s'inoltrano nel magma di un universo lacerato e lo osservano, per così dire, dall'interno e dal basso, in un inferno di vivi visitato dagli incubi e dai barlumi di memorie, propri delle situazioni liminari esperite tra la vita e la morte". È un'umanità dolente ma interiormente ricca la vera protagonista dell'opera di Marandino, segnata per sempre (vecchi e ragazzi, umili e intellettuali), in maniera incancellabile, dalla tragedia: "Il terremoto ammazza ancora! e non è finita, non è finita ripete, Domenico, il vecchio sarto comunista che ha perso sotto le macerie tutti i suoi cari, restando con il solo conforto della cagnetta Gemma. E così è per Marco, il piccolo protagonista del racconto più bello della trilogia del sogno e, forse, del libro: sopravvissuto alla tragedia per un miracolo d'amore (il nonno lo ha salvato dalle macerie coprendolo col proprio corpo sacrificandosi al suo posto).

Marco torna di nuovo alla vita, ma senza entusiasmo, e preferisce star solo e pensare: egli è ormai, nel ritratto dell'autore (che si scoprirà essere il padre di Marco),

"un vecchio..... di sette anni". Un destino tragico, di solitudine e disperazione, è riservato a molti personaggi: il suicidio, ai loro occhi, appare una "soluzione finale" ormai ineluttabile e consapevolmente maturata nel tempo.

È il caso di Michele, rientrato dal Belgio, privato della moglie Angelina, o di Bruno, il venditore di cocomeri simpatico e un po' matto, che togliendosi la vita spera di ricongiungersi al compagno di sempre Guglielmo, l'unico suo affetto, perito nel sisma. È ancora, la storia di Chiara, ragazza-madre che ha perso la sua creatura: la vita per lei non ha più senso, e preferisce annegarsi nella nebbia di Milano, dove pure le era offerta una nuova prospettiva di lavoro e di esistenza.

Su questo sfondo tragico, emergono i piccoli grandi eroi della solidarietà e della speranza: i parenti delle vittime, qualche nobile figura di religioso (suor Maria, don Giovanni), e i volontari venuti da lontano, al quali lo scrittore restituisce, nella vicenda sismica, la dignità e il peso che meritano.

E sono proprio due volontari, l'ufficiale Stefano e la dottoressa greca Afea, conosciutisi nelle ore del dramma, a trovare lì, fra la morte e la disperazione quell'amore, unica via di rinascita e salvezza, "che la serena quotidianità aveva negato ad entrambi". L'amour 'a mort, insomma come in un film di Resnais. E della Terza suggerisce altri riferimenti letterari ("la condition humaine" di Malraux e il Mann de "La montagna incantata") per certi tòpoi narrativi e concettuali di "Memorie di pietra".

Non un libro a tesi, comunque, ma un'opera complessa ed aperta, un "viaggio nella misura perduta", dal titolo del racconto autobiografico nella trilogia del sogno. Qui il protagonista, Carlo, partito per la Terrasanta alla ricerca del Pozzo di Giacobbe, per bere l'acqua dell'eterna verità, coglie al capolinea di un sofferto itinerario dell'anima la ragione autentica e profonda del vivere. "È la nostra missione - esclama a un certo punto Carlo - continueremo ad asciugare il sangue degli uomini, finché altri non verranno ad asciugare il nostro". Con quest'animo Carlo sceglie la strada del ritorno, per "asciugare il sangue della sua terra".

UNA PUBBLICAZIONE DI ORIZZONTE 2000

Il minuto più lungo della vita

di MIMMA DE MAIO

SOLOFRA - Tra le iniziative che in tutta la provincia hanno ricordato il terremoto di dieci anni fa ne segnaliamo una che ci sembra di particolare rilievo: una pubblicazione del Gruppo Culturale Orizzonte 2000 di Solofra. Il volume dal titolo *Il minuto più lungo della vita*, in una elegante veste tipografica per i tipi delle Arti grafiche Pellecchia di Atripalda, raccoglie alcune testimonianze di quei terribili novanta minuti e del difficile dopoterremoto che vanno dal ricordo dei protagonisti alle delicate letterine degli scolaretti di una scuola elementare toscana ai bambini di Solofra, ai servizi giornalistici che seguirono, con apparente impietoso distacco, l'evolversi della tragedia che si era abbattuta sulla nostra terra. Domina il tutto un'ampia raccolta fotografica che terma in immagini profondamente espressive i momenti di desolazione e di distruzione dei primi giorni ma che testimonia anche la volontà di rinascita che rese forti tutti nell'affrontare gli ostacoli divenuti più duri nel generale dolore. A questa rassegna, in appendice, fa riscontro una interessante silloge di antiche vedute solofrane risalenti agli anni Cinquanta e all'inizio del secolo, le quali, mentre permettono un concreto riscontro con il volto nuovo che la ricostruzione, nell'arco di dieci anni, ha dato alla cittadina, hanno il sapore di care sembianze andate via per sempre ma rimaste nel cuore a parlare ancora come tutte le cose di valore. Dare spazio a queste voci è lodevole ma diventa doveroso là dove domina il superficiale e il transeunte e dove nella vuota piaggeria si addormenta ogni sano valore. A noi però sembra che la validità di tutta l'operazione stia nell'aver voluto - lo dice il "meminisse iuvabit" della *Introduzione* - consegnare alla memoria un significativo momento della umana esperienza perché possa entrare a far parte di quella eredità culturale che costituisce l'identità di un gruppo, è fonte di valori e quindi sistema di orientamento d'ogni cammino umano e sociale; è valido perché tutti noi, miseri "atomi" tenuti insieme da egoistici interessi, succubi dell'autorità anonima delle cose, scopriamo le realtà fondamentali dell'esistenza, ma soprattutto perché il lavoro, questa adamica potente dotazione che rende ubertosa di promesse la conca solofrana, non sia solo liberazione da idolatria, ma liberazione di, delle migliori capacità dell'uomo, quelle più alte permesse ad essere vivente, l'umana creatività, mediante la quale solamente l'uomo può protendere nel futuro ad altri suoi simili l'herderiana "sacra catena" che lega ognuno di noi agli uomini del passato.

LA SQUADRA BIANCOVERDE IN BILICO TRA LA ZONA PROMOZIONE E QUELLA DELLA RETROCESSIONE

Ritorna nel limbo l'Avellino di Oddo

AVELLINO - Ad una giornata dal giro di boa l'Avellino è proprio nel mezzo. Tre punti lo separano dalla serie A e altrettanti dalla C.

In medio stat virtus - dicevano gli antichi. Se l'Avellino dovesse proseguire su questi ritmi e su questi livelli, chiuderebbe il campionato un po' più su della linea salvezza, sui trentotto punti.

Sarebbero rispettate, cioè, le premesse e le promesse del presidente Pierpaolo Marino.

Ma allora perché la gente vuole qualcosa di più? Perché si mostra delusa?

La risposta è difficile. Innanzitutto bisogna dire che quasi nessuno ha creduto a Marino. La gente ha detto: vuoi vedere che questo qui ci porta in serie A proprio ora che promette un campionato di mero assestamento?

Le prime sette partite, poi, hanno rafforzato questo convincimento. L'Avellino si è trovato in testa, con ben due punti di vantaggio, e la gente ha incominciato a sognare.

Il risveglio è stato atroce.

Come nelle narrazioni bibliche, ai sette periodi di vacche grosse sono seguiti i sette di vacche magre. L'Avellino è passato dalle stelle alle stalle e in breve ha fatto addirittura temere il peggio. Il recupero non è stato all'altezza delle attese. La nuova serie positiva è durata soltanto quattro domeniche.

Sei punti non sono pochi e la gente ha sognato un nuovo recupero, un nuovo inserimento nelle zone alte della classifica.

La sconfitta di Reggio Calabria è stata tremenda proprio per questo. La gente si stava abituando ai successi esterni. Non si aspettava di perdere proprio sul campo di una squadra che non vinceva dal lontano sette ottobre.

Eppure le attenuanti davvero non mancavano. Sette assenze e la stessa squalifica dell'allenatore facevano parlare addirittura di sconfitta annunciata.

Eppure gli sportivi si sono illusi fino all'ultimo, fino al secondo gol che ha definitivamente cancellato le speranze dell'Avellino di uscire imbattuto da uno dei campi più difficili della penisola. Mai s'era vista una squadra così sfortunata. Come se non bastassero gli infortuni di Ferrario e Ramponi, si sono aggiunti anche gli acciacchi di Vignoli, Fonte e Avalione e le squalifiche inflitte a Franchini e a Sorbello.

La squalifica a scoppio ritardato inflitta all'allenatore, poi, è stata la classica ciliegina sulla torta. L'Avellino ha certamente subito, al di là delle chiacchiere, gli effetti psicologici negativi di un'assenza di peso. Anche a Taranto l'Avellino perse quando Oddo non era in panchina e ora c'è solo da evitare che non si ripeta la brutta sequenza di incidenti, infortuni, squalifiche e sconfitte che fece precipitare la squadra dalle zone alte a quelle bassissime della classifica. L'Avellino affronta la Cremonese nell'ultima partita del girone di andata.

I bilanci si faranno solo dopo. Intanto occorre chiudere questa fase del campionato con un risultato di prestigio.

La Cremonese è una delle favorite e certamente ci sono tutte le premesse per il rispetto puntuale del pronostico della vigilia.

Quella lombarda è una squadra solida e soprattutto esperta. Essa può contare su uomini di classe purissima, capaci da soli di determinare il risultato, ma dispone anche di giovani capaci di imprimere al gioco un ritmo elevato.

Ha all'attacco il vice-campione del mondo Dezotti e il bravissimo Chiorri, uno dei calciatori più dotati degli ultimi anni, nonostante la sua discontinuità.

Ha tra i pali il bravissimo ed esperto Rampulla e davanti all'estremo difensore un blocco solidissimo che ingloba anche Verdelli e Gualco. A centrocampo può contare su Giandebiaggi e sul versatile Iacobelli. Figuriamoci che la squadra di Tarcisio Burgnich si consente di tenere in panchina un uomo come Neffa che già sarebbe sul taccuino dell'avvocato Agnelli e un esperto cursore come Bonomi. Squadra completa e temibile, dunque, rilanciata dalla vittoria di domenica scorsa sul Modena di Renzo Ulivieri e attestato a quota venti.

A dimostrare, comunque, come sia strano il campionato di serie B, valga una sola considerazione: se l'Avellino batterà la Cremonese, la raggiungerà in classifica, girando la boa allo stesso livello di una concorrente qualificatissima.

Ecco perché non è consentito a nessuno sciupare le possibilità che ancora restano.

Non è consentito ai dirigenti, non è consentito ai tifosi, non è consentito alla squadra.

Auguriamoci, intanto, che Oddo riesca ad avere a disposizione almeno alcuni dei titolari infortunati.

Un Avellino al gran completo o almeno vicino alla formazione standard potrebbe anche girare a quota venti, con la Cremonese e «compagnia bella». Poi si vedrà.

Giuseppe Pisano

È il solito tran tran

AVELLINO - È il solito Avellino. Non appena emergono delle difficoltà, si ritorna alla routine di sempre. Poco o niente ha portato nell'economia della squadra l'impennata di orgoglio di Ancona dove pure qualcosa di nuovo si era visto a livello di concentrazione e di maggiore determinazione nel difendere il risultato. Evidentemente, il sottile lavaggio di cervello cui erano stati sottoposti giocatori ed allenatore da parte del presidente Marino nei due ritiri di Telese e Avezzano nell'arco di tempo a cavallo con la sosta natalizia, ha sortito solo effetti momentanei. Già nella partita casalinga col Pescara, infatti, si era ritornati alla normalità e in quella successiva di Reggio Calabria al di sotto della normalità. Né ci sembra che possa, ogni volta che il risultato è negativo, essere sbandierato ai quattro venti il discorso delle assenze di questo o quel giocatore o dello stesso allenatore. A proposito, c'è poco da stare allegri se si considera che in occasione della precedente squalifica di Oddo le cose per l'Avellino non sono andate affatto bene. Ma non è solo questo il discorso da farsi. Non convince in questa squadra, a metà del cammino in campionato, la tenuta sul piano psicologico, con improvvisi cedimenti che, inevitabilmente, si riflettono anche sul piano atletico. Oddo fa bene a lavorare sullo spogliatoio, ma non può non intervenire per mettere riparo a situazioni di evidente calo fisico da parte di alcuni elementi. Occorre ripristinare, in altri termini, quella forza di volontà messa in mostra nella prima parte del torneo. Solo così, forse, si potrà sperare di uscire da questa posizione di stallo in cui si trova la squadra, giusto a metà strada tra la zona promozione e quella pericolosa della retrocessione.

Giampaolo Degano

Il presidente Marino

IL CAMPIONATO DELLE COMPAGINI IRPINE

Scandone in gran forma La Sipe è sempre prima

Maurizio Trotti

AVELLINO - Con una prestazione tra le più belle della stagione, la Scandone ha battuto la Mediterranea Marsala dell'anziano campione Mike Silvester. I ragazzi di Bardini hanno ancora una volta dimostrato il loro valore specialmente nelle gare casalinghe dove eccezion fatta per i quattro minuti di follia costati la vittoria sul Ferrara, hanno letteralmente travolto tutto e tutti. Inutile stare a rilevare a questo punto la bravura di Bardini, che come tecnico e professionista merita lodi e consensi. Ancora una volta il coach friulano è riuscito a mettere in campo una formazione valida che sopperisce con cuore e volontà a deficienze croniche. Certamente con Bardini in panchina e un pivot di ruolo questa squadra poteva fare straceli visto il modo con cui eccezion fatta per la gara con l'Imola, ha perso fuori casa. Intanto, per quell'immagine che la Scandone vuol darsi e va cercando siamo dell'avviso che la dirigenza irpina possa prendere consigli dal team del Marsala, club organizzato al punto da indire conferenze stampa nelle trasferte per pubblicizzare la propria città e uno degli sponsor (i famosi vini Marsala). Una manifestazione questa, simpatica, signorile e ben riuscita nonostante lo snobismo di colleghi ed emittenti private impegnati fino al collo in altri compiti. Per la Scandone adesso giunge il momento della verità con gli irpini impegnati questa sera nella prima giornata di ritorno sul campo di Ravenna. Seguirà la gara casalinga con la Viero Padova.

In campo femminile la Sipe Avellino comanda la graduatoria in condominio col Pitagora Pescara. Le atlete di Cozzolino stanno veramente sorprendendo tutti, segno di una maturità che il complesso sotto l'ottima guida del coach sta conseguendo.

Per domani sera test proibitivo per le irpine sul campo del Cor Roma dove vi sarà il duello scintillante tra la nostra Bellastella e la romana Gasparini, cannoniere scelte del campionato.

Sabato 26 gennaio, invece, vi sarà il consueto "bollente" derby col Gragnano al Paladelmauro.

Calcio femminile

Delusione e rabbia accompagnano il Monteforte sconfitto a Torino senza attenuanti.

Le ragazze di Grappone hanno invertito i risultati di inizio campionato ed adesso appaiono irresistibili in casa e colabrodo in trasferta. Qualcosa va rivista tatticamente nel mosaico irpino costruito con una spesa notevole ed attrezzato per risultati migliori specie sui campi come Carrara e Torino dove non si può perdere in modo inerme. Ancora una trasferta attende oggi pomeriggio le verdi che recupereranno a Sassari contro la matricola terribile la gara non disputata per l'impegno della nazionale.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Comune Provincia

prezzabili, il Comune potrà cancellare le somme in rosso nel giro di tre anni.

PROVINCIA - All'amministrazione provinciale, intanto, continua il braccio di ferro fra la maggioranza e l'opposizione. Il margine d'un voto è una trappola che può scattare da un momento all'altro. I due schieramenti si fronteggiano e si guardano in cagnesco.

Il bilancio è passato ed ora il confronto è sulle questioni ambientali.

ALTA IRPINIA - Divampa nella Dc la polemica dopo l'elezione di Giordano a presidente della Comunità Montana dell'Alta Irpinia con i voti del Pci e del Psi. Giordano è al posto di Lucido, della maggioranza. Il Comitato Provinciale della Dc ha sollecitato le dimissioni, minacciando sanzioni.

La Dc si sta avviando al congresso nel peggiore dei modi.

CONGRESSI PCI - I comunisti, intanto, sono arrivati al congresso. Il sorpasso degli occhettiani è la sorpresa finale. Meno sorprendenti i consensi alla mozione di Bassolino. Il leader della terza mozione è stato segretario provinciale negli anni Settanta e ha seguaci e simpatizzanti in tutti i comuni irpini.

Dal Congresso comunista verrà fuori anche una linea nuova per le alleanze, un indicazione che riesca in qualche modo a scongelare la situazione?

Alta Irpinia

componente bianchiana, ha invitato il neo-presidente della Comunità Montana dell'Alta Irpinia a rassegnare le dimissioni, minacciando, in caso contrario, la sospensione dal partito e il deferimento al collegio nazionale dei probiviri. Non sappiamo se la minaccia sortirà l'effetto voluto. Di certo è un precedente che desta non poche preoccupazioni all'interno della Democrazia Cristiana. A breve, infatti, bisognerà procedere all'elezione della giunta nelle altre comunità montane dell'Irpinia. Il quadro politico provinciale sembra orientarsi verso monocolori democristiani. Ma è chiaro che se la democrazia cristiana da sola ha la maggioranza assoluta in tutte le comunità montane della provincia di Avellino, la corrente di base, da sola, difficilmente potrà raggiungere la maggioranza assoluta. Insomma se i bianchiani dovessero tentare anche altrove la stessa manovra andata in porto alla Comunità Montana dell'Alta Irpinia, la maggioranza basista si troverebbe in grosse difficoltà.

De Mita - Sorge

lico democratica tante "monadi". Il fatto di aver ragione non può essere sufficiente per prevalere contro chi non ne ha: il prevalere deve essere il frutto di un'attività di persuasione come impone il metodo democratico. Invece, la lotta politica è solo scontro di potere: ha ragione chi vince. È la proposta di repubblica presidenziale rappresenta l'espressione tipica di questa dimensione del mondo politico. Parlando della ricomposizione dell'unità del partito De Mita ha ribadito l'unanimità della scelta che ha trovato ragione nello sforzo di venir fuori dalla crisi del partito e ha chiarito che la proposta di riforma elettorale era necessaria per un recupero del ruolo propositivo del partito.

Riferendosi alle prospettive della Democrazia Cristiana, De Mita ha indicato nel recupero dell'aspetto popolare del partito, nel ritorno alle origini dell'esperienza politica dei cattolici democratici la strada per la rinascita del partito. Sorge ha svolto la sua riflessione intorno a tre capisaldi: la ragione dell'attualità del problema del pluralismo, il pluralismo dei cattolici democratici ed il bisogno di un sano pluralismo, creando così la premessa per discutere sul tema dell'unità dei cattolici democratici. Ha chiarito innanzi tutto il concetto di laicità come necessità di mediazione tra la fede "che non indica modelli di società" e l'arte della politica, come coerenza rispetto ad entrambi; ha detto che non vi può essere un rapporto diretto e necessario tra buon cristiano e buon politico. Il processo di socializzazione, come moltiplicarsi dei rapporti ha determinato la crisi diffusa delle identità, individuali e di ogni forma associativa, con il rischio di sciogliere le individualità nella collettività. Ed è in questa realtà che trova origine l'esigenza del pluralismo come "ricchezza dei singoli e della società". Riferendosi al pluralismo dei cattolici democratici ha sostenuto che anche se "una medesima fede può condurre a soluzioni diverse", ciò non implica, però, che il pluralismo possa essere inteso come indifferentismo o qualunquismo; non può consistere solo nella scelta del non- male ma deve essere caratterizzato da un aspetto creativo, propositivo. Riferendosi alla questione dell'unità dei cattolici democratici ha individuato tre piani dell'unità: un'unità ontologica che unisce tutti i cattolici nella fede e che rimane insopprimibile, un'unità prepartitica che è quella culturale e che costituisce la base dell'unità politica e, infine, usando le parole del Papa, "la concordia nell'azione" che è l'unità politica. Questo terzo livello di unità non è suscettibile di imposizione: si costruisce faticosamente sul piano politico attraverso conquiste intelligenti. Sulla base di queste considerazioni, concludendo l'analisi, Sorge si è detto convinto che "è da considerare superata l'unità dei cattolici democratici come si è realizzata negli ultimi decenni"; che la federazione di partiti cattolici che è stata la Democrazia Cristiana ha perso le ragioni di esistere per il venir meno dei contrafforti del collateralismo, dell'anticomunismo, per la perdita della posizione centrista, insediata da altri partiti. Il futuro della Democrazia Cristiana, perciò, potrà dipendere solo da un'autentica capacità di rifondazione.

Il corso di formazione del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana, svoltosi sabato e domenica scorsi, ha visto la partecipazione di qualificatissimi esponenti del partito. Sul tema del corso, "Il pluralismo nella società, nella politica, nelle istituzioni", hanno discusso insieme ai giovani gli onorevoli Mattarella, Gargani, Lusetti, Mastella, Matulli, i senatori Mancino e Zecchino, l'on. De Vito, i consiglieri regionali Grasso e Pennetta.

Abbonamenti 1991

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di £. 20.000 intestato a L'Irpinia, Contrada Chiaira n. 1 - 83100 AVELLINO.

Abbonamento sostenitore: £. 50.000

Abbonamento benemerito: £. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pianodardine - zona Ind.le AVELLINO

Distribuzione gratuita

INTERREGIONALE, PROMOZIONE, PRIMA CATEGORIA

Il Solofra tiene il passo Il Lioni macchina da gol

SOLOFRA - Il Solofra si fa sotto. Con il pareggio conquistato in trasferta contro il Matino i conciari continuano la loro marcia di avvicinamento alle "grandi". La compagine irpina costituisce ormai un organico di tutto rispetto che riesce a farsi temere da qualsiasi avversario e la classifica a ridosso delle prime lo dimostra. Certo, i ragazzi di Grieco stanno coi piedi per terra, nel senso che non si abbandonano a sogni di nessun tipo, ma l'intenzione di colmare il più possibile il distacco dalla capolista Cerignola c'è. Il prosieguo del campionato ci dirà fino a che punto sarà possibile portare avanti questo discorso.

Per intanto, già si pensa al prossimo impegno casalingo contro l'Ercolano, una squadra da non sottovalutare e da affrontare con la necessaria concentrazione.

PROMOZIONE - Ancora una sconfitta casalinga per l'Ariano nel girone A del campionato di promozione. I ragazzi del Tricolle hanno subito un secco 2-0 fra le mura amiche contro la Barilla Sud, una compagine si da rispettare ma certamente non imbattibile. Ma quest'anno all'Ariano va un po' tutto storto e la classifica, non certamente tranquilla, lo sta a dimostrare. Urge un pronto riscatto e l'occasione viene offerta dall'incontro con la Maddalonese.

Nel girone B, secca sconfitta della Quindicese contro il Gabbiano-Napoli per 4 a 2. La squadra irpina ha interrotto una lunga serie positiva ed è attesa domenica prossima da un altro impegnativo match contro il Casoria.

Nel girone C il Calitri ha avuto facilmente ragione del Maiori per 3 a 0 mentre la Scandone di Montella ha perso in casa per 2 a 1 contro la Libertas Alfaterna. La squadra altirpina ha ora la possibilità di migliorare ulteriormente la sua posizione in classifica contro il fanalino di coda Campagna, mentre la Scandone dovrà faticare non poco per uscire indenne dal difficile campo di Sarno.

PRIMA CATEGORIA - Il risultato più eclatante di questo inizio d'anno rimane senz'altro il 20-0 inflitto dalla capolista Lioni al Valdiano nel girone H del campionato di prima categoria. Un record!

Gli irpini si sono rilevati un'autentica macchina da gol e per i loro avversari non c'è stato veramente niente da fare.

Domenica gara in trasferta contro la Giffonese.

Alfonso Marsella